

Dopo le polemiche necessario rilanciare la programmazione

Un progetto che non nasce nel «palazzo» ma insieme alla gente

PERUGIA — Proprio ieri il consiglio regionale ha votato molti importanti provvedimenti all'unanimità. Il 1980 si chiude così con una immagine di efficienza o di confronto costruttivo fra le forze politiche umbre.

«Deve continuare lo sforzo di solidarietà per ricostruire al Sud»

PERUGIA — Il comitato federale comunista di Perugia, al termine dei suoi lavori, ha approvato il seguente documento: «Il nostro partito, i nostri militanti, i giovani comunisti sono stati in prima linea in questo sforzo di solidarietà sollecitando anche l'iniziativa di altre centinaia di cittadini e sviluppando un grande modo di coscienza tra la popolazione.

E' necessario che tutti i soccorsi dell'Umbria affluciscano, tramite i Comuni e le Province, al centro di coordinamento della Regione a Laviano, per essere distribuiti nelle zone dove le squadre umbre hanno già da settimane avviato il loro lavoro.

E' necessario che la popolazione continui a versare sui conti correnti della Regione e dei Comuni il contributo finanziario spontaneo che ha già raggiunto livelli significativi, ma che deve continuare ad affluire in misura sempre maggiore per sostenere insieme agli stanziamenti di bilancio, l'intervento diretto della Regione e degli enti locali che ora entra nella fase decisiva della creazione di alloggi prefabbricati e nel ripristino dei servizi.

Disegno di legge della Regione sulle attività culturali

PERUGIA — Il consiglio regionale ha approvato all'unanimità il disegno di legge concernente «norme per la programmazione e lo sviluppo regionale delle attività culturali», già rinviato dal governo che faceva rilevare che gli interventi previsti dalla legge trascendono i limiti di competenza statale.

Con il provvedimento approvato la Regione disciplina ogni iniziativa per lo sviluppo delle attività culturali con proposte che saranno presentate dai consorzi comprensoriali, da singoli operatori, da gruppi artistici ed associazioni e in base alle quali la giunta regionale predisporrà il progetto di piano per le attività culturali.

Eletto il nuovo sindaco di Spoleto

SPOLETO — Il compagno professor Enrico Roscini è stato eletto sindaco del consiglio comunale della città di Spoleto. Hanno votato per Roscini consiglieri comunisti e socialisti.

La seduta si è iniziata con una dichiarazione del consigliere socialista Lisci che annunciava la disponibilità del PSI a votare per il candidato comunista a condizione che si accettasse la sua proposta di andare alle dimissioni della giunta in carica una volta eletto il sindaco.

In questi giorni si parla, talora a sproposito, con analisi non certo tutte condivisibili, di crisi delle istituzioni e di crisi dei partiti. Occorre tornare a discutere con la gente — dicono in molti — e questo è sicuramente giusto.

Proprio in questi giorni, infatti, nei diversi comprensori si stanno discutendo le dichiarazioni programmatiche della giunta. Alle assemblee partecipa la gente, i rappresentanti delle categorie, le forze sociali, i partiti e le istituzioni.

E' questa la strada maestra che l'Umbria ha seguito nel passato lontano e più recente: progettare il proprio sviluppo, mettendo a confronto tutte le forze sociali, politiche e culturali. Altro che egemonie e prepotenze burocratiche!

Su questa linea l'Umbria è cambiata in meglio, grazie a questo impegno il suo capoluogo è stato giudicato persino dal comitato di città dove si vive meglio in Italia.

Occorre ora andare avanti in questa direzione e ciò è un grande problema non solo per il PCI ma anche per il PSI. Comporta innanzitutto una lotta al moderatismo, evitare di divenire subalterni alla DC (come ha fatto il PSI nel voto in consiglio regionale) e anche non fare dello scandalismo gratuito come Malizia. Rilancio della programmazione quindi e richiesta a tutte le intelligenze più vive di collaborare a questo progetto.

In fondo la politica per tutti se non è teatrino di palazzo, tattica, gioco di corrente non può che essere progetto da costruire con le masse. Per la sinistra infine: progetto di trasformazione. La sfida è questa anche in Umbria e chi non la accetta giunge a un distacco tra cittadini ed istituzioni.

Gabriella Mecucci

Un ordine del giorno del consiglio regionale sulla Bonaca

I lavori possono ricominciare rispettando salute e ambiente

«Vigile consenso» al nuovo insediamento in località Isola di Cannara - Una lunga vicenda - La relazione del compagno Guidi - Larghissima maggioranza - Soddisfazione dei lavoratori presenti

PERUGIA — «Il consiglio regionale riconferma l'urgenza del trasferimento dell'attuale impianto Bonaca dal centro di Cannara per gli insufficienti presidi oggi esistenti sotto i profili dell'inquinamento dell'intero abitato e i danni per la salute degli operai».

La vicenda come è noto è aperta ormai da parecchi anni. Infatti sin dal '70 il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali insieme alle forze di sinistra della regione si sono impegnate a migliorare la condizione di salute in fabbrica degli operai e l'ambiente circostante.

L'interessamento era avvenuto in seguito alla protesta dei cittadini di Fontana, che vedevano insediarsi il nuovo stabilimento a poche centinaia di metri dalle loro abitazioni. Le critiche erano giunte allora anche in consiglio regionale, che a sua volta aveva dato mandato alle due commissioni consiliari di effettuare tutte le indagini e i sopralluoghi necessari al fine di verificare ed avanzare proposte per ridurre i pericoli di inquinamento connessi al processo produttivo della

pericolosa industria chimica. Nel frattempo però, con improvvisa e sospetta solerzia, il ministero dei Beni culturali faceva sapere che il nuovo insediamento non andava realizzato, perché in contrasto con la tutela paesaggistica dell'intera valle umbra.

Tuttavia le indagini e i sopralluoghi sono stati rapidamente effettuati e il consigliere comunista Guido Guidi, presidente della commissione Affari sociali, ha riferito al consiglio regionale i risultati ottenuti.

Si pone però — ha concluso Guidi — la necessità di controlli efficaci da parte degli uffici regionali e provinciali preposti, in modo da seguire tutta la fase di realizzazione degli impianti verificando costantemente le garanzie di antinquinamento richieste all'azienda Bonaca Bayer Spa.

documenta la giunta regionale si ritiene impegnata a richiedere alla società Bonaca ulteriori garanzie per ciò che concerne la fuoriuscita degli ossidi di azoto e acido fluoridrico non bloccati con le procedure previste dall'attuale progetto esecutivo dell'impianto.

Ma il consiglio regionale ha voluto pronunciarsi anche sui possibili danni paesaggistici arrecabili all'intera vallata, giacché le previsioni di edificabilità dovrebbero raggiungere l'imponente volumetria di 340 mila metri cubi.

Continuare i lavori quindi ma nel pieno rispetto delle garanzie richieste. E' stato d'altronde anche questo il giudizio che unanimemente i numerosi operai della Bonaca presenti alla seduta del consiglio regionale ha espresso al termine del dibattito.

Albergo Stramacconi

Albergo Stramacconi

Albergo Stramacconi

Per la pulizia 20 milioni in meno rispetto a un anno fa

Per la gara d'appalto alla «Terni» strani sconti della cooperativa dc

Sospetto che aggiudicatisi il lavoro la Cenasca chieda nuovi soldi - Responsabilità dell'azienda che non stabilisce basi d'asta e lascia spazio a chi mira al ribasso

TERNI — Perplesità e critiche in merito alla gestione degli appalti da parte delle grandi industrie ci sono sempre state. Un fatto sembra però, anche in questi giorni, avvalorare i giudizi che molti — anche il sindacato — hanno da tempo espresso.

La Cenasca, cooperativa nata nella area Cisl, si è aggiudicata più o meno una settimana fa un appalto per la «pulizia industriale» con la società Terni. Il prezzo offerto per l'appalto dalla cooperativa è risultato di gran lunga inferiore a quello delle altre ditte che hanno partecipato alla gara.

Un altro aspetto della situazione merita comunque particolare attenzione. Lo scorso anno, per l'ammontare dei lavori di manutenzione sono stati spesi dalla «Terni» oltre 2 milioni di lire.

gli appalti vengono aggiudicati di anno in anno, e proprio per questo motivo — non essendo rinnovabili automaticamente alla ditta che se li era aggiudicati precedentemente — non danno alcuna certezza occupazionale.

Bisogna rilevare, in merito alle gestioni delle stesse gare d'asta, che precise responsabilità vanno addebitate alla direzione «Terni» che, non individuando delle «basi d'asta», offre larghe margine d'azione a quanti intendono giocare al ribasso, pur applicando prezzi palesemente sottodimensionati.

Un altro aspetto della situazione merita comunque particolare attenzione. Lo scorso anno, per l'ammontare dei lavori di manutenzione sono stati spesi dalla «Terni» oltre 2 milioni di lire.

re, quindi, nonostante nel corso dell'anno ci sia stato un aumento di 38 punti di contingenza per i salari dei lavoratori pari a circa 90 mila lire, e un aumento contrattuale di 35 mila lire. Secondo una stima approssimativa, allora, occorrerebbero alla luce di queste considerazioni ben 563 milioni per garantire le operazioni di pulizia e di manutenzione degli impianti. Una cifra notevolmente superiore — circa 140 milioni in più — rispetto a quella che invece sembra essere stata destinata dalla società a questo scopo.

Resta da chiarire come potrà fare la «Cenasca» ad effettuare i lavori a prezzi così bassi. Le possibilità non sono molte: o attraverso una drastica riduzione dei dipendenti, oppure i lavoratori stessi, che saranno effettuati non potranno rispondere ai requisiti richiesti.

Occorre però tenere conto del fatto che — secondo il contratto nazionale di lavoro — sia le ditte che appaltano i lavori, sia quelli appaltatori sono responsabili in egual misura finanziaria delle opere. Ciò significherebbe che, nel caso in cui occorressero nuovi soldi, la «Terni» sarebbe costretta a tirarli fuori, aumentando così automaticamente il prezzo dell'appalto, svantaggiando allo stesso tempo le altre ditte che non hanno potuto competere a causa del «prezzo stracciato» fatto dalla Cenasca. Una vicenda che molti chiedono di chiarire.

Angelo Ammenti

Sposarsi, mettere al mondo dei figli, divorziare in Umbria / 4

Sì alla coppia al lavoro, alla politica ma senza bambini

Intervista con il professor Crespi - Modelli culturali da società avanzata - Realtà estremamente politicizzata - L'emancipazione femminile

PERUGIA — Concludiamo la nostra inchiesta «Sposarsi, mettere al mondo dei figli, divorziare in Umbria» con questa intervista al professor Franco Crespi, direttore dell'Istituto di Studi sociali dell'Università di Perugia.



Leri riunione a Roma

Pozzo è il nuovo amministratore delegato della Terni

Ex direttore della produzione - Era passato all'Italider

TERNI — Aldo Pozzo è il nuovo amministratore delegato della «Terni». Il consiglio di amministrazione dello stabilimento è stato infatti convocato d'urgenza ieri a Roma e si è riunito per affrontare la discussione della nuova nomina.

La nomina di Aldo Pozzo è un ritorno. Intorno agli anni '70, infatti, Pozzo aveva lavorato alla «Terni» prima come direttore della manutenzione poi come direttore della produzione. Nel 1972, poi, era passato all'Italider di Campi. Si disse, in quella occasione, che il trasferimento fosse causato da contrasti con l'allora amministratore delegato Gianmario Osti.

CITTA' DI CASTELLO — Una interessante iniziativa a Città di Castello: si è costituito il «Club musicale tifernate». Il debutto del Club avverrà il giorno di Natale, alle 17 al Teatro comunale.

«La creazione di una big band e di una orchestra ritmica melodica — dice Ottaviani —

La nomina dell'amministratore delegato rappresenterà un «punto fermo» nella vicenda «Terni» degli ultimi mesi. Finalmente il quadro dirigenziale dello stabilimento risulterà completo e non è da escludere che il fatto possa contribuire positivamente a dare maggiore stabilità all'assetto dirigenziale. E' bene ricordare inoltre che nelle ultime settimane in merito alla vicenda della nomina dell'amministratore delegato si era sviluppata una vera e propria gara di «pressioni» da parte delle forze di governo. Già una volta era stato infatti convocato il consiglio di amministrazione della società per affrontare la discussione sulla rosa dei «candidabili» e per prendere una decisione, quando, all'ultima ora, la riunione fu rinviata a «data da destinarsi».

Giudizi sul nuovo amministratore delegato e sul conseguente nuovo assetto dirigenziale potranno venire solo in un prossimo futuro. Quando cioè sarà possibile verificare sulla base dei fatti il significato delle scelte operate. E' la prima di allora significherebbe soltanto «mettere ipoteche» sul valore e sulle capacità di un singolo o di un intero gruppo dirigenze.

«Ci troviamo di fronte — dice il professor Crespi — a una commistione di fattori nuovi e vecchi al tempo stesso: il fenomeno che stiamo analizzando contiene elementi eterogenei». E comunque di una cosa si può essere certi: in Umbria vi è stato un effetto di anticipazione di certi modelli culturali, che sono propri delle società avanzate. O meglio, in questa regione, dallo sviluppo diverso da quello della Lombardia, ad esempio, o di altre regioni maggiormente investite dai processi di industrializzazione, si sono diffusi dei modelli, delle forme di vita nuove ancor prima delle trasformazioni oggettive nell'economia, nel vivere quotidiano.

«C'è legato soprattutto alla politicizzazione» dice il sociologo. L'osservazione è confermata da una realtà, dove il fare politica è un costume che fa parte della vita di moltissimi.

Paola Sacchi

Spoleto ricorderà Schippers con un concerto al Teatro Nuovo

SPOLETO — Thomas Schippers, il giovane direttore d'orchestra immaturamente scomparso nel 1977, direttore musicale ed animatore fra gli fondatori del Festival dei Due Mondi, sarà commemorato a Spoleto il 29 dicembre con un concerto del soprano Katia Ricciarelli al Teatro Nuovo.



che di Spoleto era cittadino onorario, la stagione concertistica locale 1980-81 che si è venuta ad aggiungere alla stagione di prosa che ora sta finendo a Spoleto.



violinista Carlo Charappa, il flautista Angelo Persichilli e la pianista Antonella.

Concerto al Comunale di Città di Castello

A Natale debutta il «club musicale»

CITTA' DI CASTELLO — Una interessante iniziativa a Città di Castello: si è costituito il «Club musicale tifernate». Il debutto del Club avverrà il giorno di Natale, alle 17 al Teatro comunale.